

CONTRATTO: il confronto entra nel merito degli aspetti economici, essenziale che sia rispettata l'unitarietà della Dirigenza sanitaria

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Dirigenza Sanitaria*

Il confronto in corso tra Aran, Regioni e sindacati comincia ad entrare nel merito degli aspetti più rilevanti, quali articolazione dei fondi, semplificazione della busta paga, conseguimento del tabellare unico della dirigenza, indennità. Per altro verso prosegue la discussione degli aspetti normativi, certamente importanti ma non determinanti ai fini della conclusione rapida della trattativa.

Ciò che però resta ineludibile e fondamentale per le categorie della dirigenza sanitaria non medica è che il contratto sia effettivamente il contratto "unico" dell'intera dirigenza sanitaria e, come abbiamo già detto, ciò fatte salve alcune peculiarità e specificità che nessuno discute.

Un contratto "unico" presuppone un'unica articolazione dei fondi, con fondi "unici" per l'intera dirigenza sanitaria, costruiti dalla confluenza dei fondi esistenti separati. La confluenza non comporta di per sé danni o vantaggi, essendo la distribuzione e l'entità nelle diverse aziende tale per cui i fondi sono simili e talvolta maggiori o minori a prescindere dall'area interessata, ma solo per fattori legati alla costruzione storica.

In termini statistici non ci saranno vantaggi o svantaggi, ma una situazione armonizzata. In ogni caso se il legislatore e le stesse Regioni hanno voluto un'unica area contrattuale, a nessuno deve venire in mente di ipotizzare passi indietro. Per le categorie della dirigenza sanitaria questo punto resta un pilastro irrinunciabile e su questo punto l'Anaa Assomed deve essere ferma a tutela delle categorie rappresentate. Un discorso omogeneo vale per il tabellare e relativa costruzione e sulle indennità, salvo il valore della indennità di specificità medica.